

Adige, una piena dopo l'altra

Ieri livello del fiume più alto di mercoledì scorso. Le previsioni annunciano nuove piogge in Veneto

Alberto Carbellini

ROVIGO - La piena dell'Adige, è passata. Ieri pomeriggio l'onda di piena ha attraversato il Polesine registrando valori del livello dell'acqua superiori alla piena del primo novembre. Fortunatamente pare che la nuova piena sia passata senza creare danni, ma solo apprensione, e un continuo monitoraggio degli argini. A Boara il punto di massima del fiume, annunciato per la mattinata, invece si è verificato dopo le 17, a pomeriggio inoltrato. Un colpo d'occhio impressionante perché il livello del fiume è arrivato a circa un metro e mezzo dal punto più basso del ponte che collega Boara Polesine con Boara Pisani. In pratica una piena di una ventina di centimetri più alta di quella di mercoledì scorso. Insomma un'altra giornata di grande attenzione sull'argine del secondo fiume più lungo d'Italia.

Sempre operativi gli uomini della Protezione civile e della polizia locale di Rovigo. Poco prima del passaggio della piena una nota del Comune di Rovigo ha informato che "le due ondate di piena a Boara Polesine si sono sovrapposte, per cui la piena è stata maggiore. Attualmente siamo a più 2,22 metri. Il picco potrebbe arrivare a circa più 2,30 metri. Il fattore positivo è a marea in discesa fino alle 21,25 che facilita il deflusso in



La piena dell'Adige a Boara Polesine



mare. A Rovigo non sono state rilevate criticità". In precedenza la piena aveva lasciato il territorio della provincia di Verona senza causare danni. Corso d'acqua sotto grande

attenzione anche nella zona a valle di Rovigo. A Cavarzere il sindaco Pierfrancesco Munari ha fatto sapere che "criticità particolari non ce ne sono, l'Adige è sotto costante

monitoraggio da parte della Protezione civile con la quale siamo in stretto collegamento. Abbiamo aperto il Centro operativo comunale l'altro giorno per qualsiasi emer-

genza possa sorgere. Diciamo che a livello visivo sembra preoccupante, perché lo si vede abbastanza alto, specie percorrendo le nostre strade arginali. Però fino ad oggi è

tutto sotto controllo". Le previsioni meteo, però, annunciano nuove piogge in Veneto per la giornata di oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBIAMENTI CLIMATICI Mercalli al convegno dell'Università Popolare

"Non c'è tempo da perdere"

ROVIGO - "Non c'è più tempo da perdere per fronteggiare le conseguenze dei cambiamenti climatici bisogna intervenire subito". Il motto è stato ripetuto ieri mattina dal professor Luca Mercalli al convegno sui cambiamenti climatici organizzato al Salone del grano dall'Università popolare polesana. L'esperto di meteorologia è intervenuto in streaming al termine della tavola rotonda organizzata in occasione della giornata dell'open day dell'Università popolare polesana. Il convegno "Cambiamenti climatici, quale futuro per il Polesine" ha visto l'intervento, al Salone del grano di tre relatori. Dopo i saluti dei vertici dell'Università popolare (Giuliano Stievano, Francesca Buson, Alessandro Manfrin) si è entrati nel tema, moderato dal giornalista de La Voce di Rovigo Alberto Carbellini, con Francesco Noce, presidente dell'ordine dei medici della provincia di Rovigo che ha parlato dell'impatto sulla comunità umana dei cambiamenti climatici. Noce ha parlato di conseguenze dirette e indirette sulla salute umana (danni da eventi meteo estremi) e ha fatto riferimento alle varie patologie che possono derivare dall'aumento delle temperature medie, e dal mancato adattamento della società al cambiamento del clima. Rodolfo Laurenti, vicedirettore del consorzio di bonifica di Taglio di Po, invece ha spiegato alla platea (nel Salone tanta gente e diverse scolaresche) i danni causati



Il convegno sui cambiamenti climatici al Salone del grano

dalla risalita del cuneo salino, ossia l'acqua salata che risale i rami dei fiumi. "Un fenomeno - ha detto - sempre più frequente e che crea danni ai terreni, all'ecosistema, inaridisce il suolo e pregiudica le colture agricole, oltre a far crescere i costi di bonifica e prelievi di acqua dolce". Per contrastare questo fenomeno, molto diffuso su Adige e Po "sono in fase di progetto importanti opere di barriere alle foci dei fiumi, ma ne servirebbero altri e molti fondi a disposizione". Emanuele Dall'Oco, architetto e paesaggista, ha spiegato come sarebbe possibile evitare nuovo consumo di suolo in città, organizzando in maniera più sostenibile aree verdi e insediamenti abitativi, per rispettare l'ambiente, l'ecosistema e organizzare in modo più sostenibile trasporti e attività umane. Infine l'intervento di Luca Mercalli



che dopo una disamina legata all'aumento della temperatura media nel mondo ha specificato che "i cambiamenti climatici sono in atto da tempo. E se non si interverrà da subito le conseguenze sa-

ranno devastanti. Ci sarà un ulteriore aumento del livello del mare cosa che comporterà problemi alle zone costiere, compreso il Polesine. Per non parlare dei fenomeni di dissesto ecologico, che, bene preci-



Luca Mercalli

sare, non sono dovuti solo ai cambiamenti climatici, ma anche all'eccessiva cementificazione e alla mancata adozione di misure di prevenzione. Non più rimandabili. Occorre rendersi conto che se non si interviene in maniera decisa entro i prossimi anni, le cose peggioreranno sempre di più. Gli eventi climatici estremi, come quelli dei giorni scorsi in Toscana, Lombardia e Veneto, aumenteranno e purtroppo aumenteranno anche le conseguenze negative". Poi le domande dal pubblico. E la considerazione finale: "In Italia manca un piano nazionale contro l'adeguamento ai cambiamenti climatici, la dimostrazione che ancora non c'è piena consapevolezza della situazione". Nel pomeriggio gli altri eventi dell'open day dell'Università popolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA